

Luca 4,14-21

Dove Gesù fonda il suo agire? La 1° indicazione illuminante è l'indicazione del tempo e del luogo di questa solenne proclamazione. Il tempo è il sabato, giorno di Dio, giorno in cui Dio ricorda al suo popolo l'alleanza, in cui parla al suo popolo per mezzo della legge e dei profeti. Il luogo la *sinagoga*, segno della presenza di Dio che parla. Tempo e luogo rimandano all'iniziativa di Dio. Ciò che accade è cioè opera di Dio, non dell'uomo, a cui sono demandati come suoi i 6 giorni della settimana. È in questo contesto di ascolto della Parola a cui segue il ringraziamento dei convenuti – contesto quindi di preghiera – che Gesù prende la parola applicando a se stesso le parole di Isaia. La missione di Gesù è quindi la conseguenza di un mandato dall'alto. È lo Spirito Santo che nel Battesimo è sceso sopra di lui rivelandolo come Figlio che lo invia ad evangelizzare i poveri. Il fondamento ultimo che muove Gesù ad agire non nasce da scelte rivoluzionarie, né da preoccupazioni umanitaristiche, ma è obbedienza ad un mandato di Dio a lui resosi presente in un contesto di preghiera e di ascolto della Parola di Dio. È il Padre che lo costituisce messia – profeta nella linea del servo sofferente. Il mandato fonda la missione l'azione.

– azione di promozione umana dei senza sostanze, dei contriti di cuore, dei prigionieri, dei ciechi, degli espropriati (terreni, case). È un semplice elenco per indicare ogni essere oppresso e curvato. Egli è al servizio di Dio per la liberazione dell'uomo sminuito.

– questo il senso della vita di Gesù: nel suo "oggi" il Padre inizia a compiere la promessa della profezia, le attese. Il rinnovamento della faccia della terra, preludio di nuovi cieli e nuove terre. Per questo i poveri (6,20) sono definiti beati, perché "oggi" Dio si è fatto loro incontro in Gesù in modo definitivo e come loro liberatore. Non a caso la proclamazione del programma di Gesù avviene in giorno di sabato: giorno di Dio, della sua iniziativa creatrice e liberatrice orientata a promuovere l'uomo curvato, segno di quel sabato eterno di riconciliazione assoluta.

Queste indicazioni sono importanti per capire Gesù, le sue scelte, la sua vicenda.

Quindi Gesù è il Figlio inviato dal Padre ad essere beatizzazione per gli oppressi, ad essere loro buona notizia concretizzata in azione liberatrice. Tutto questo come interpella il discepolo?

– 1° in Gesù Dio offre all'uomo la possibilità di capire se stesso come figlio – 2° essere costituiti figli significa come per Gesù, un riconoscersi alle dipendenze del Padre, obbedire alla sua volontà. In concreto questo implica un essere totalmente di Dio, al suo servizio, nel processo di liberazione umana. Il Padre elegge in vista di un mandato profetico che si traduce in elezione e liberazione degli oppressi. La vita di Gesù illumina quella dei discepoli che fondano la loro azione di essere come e per gli altri come obbedienza al mandato del Padre. – 3° L'azione liberatrice di Gesù non è stata compiuta in vista di una sua affermazione personale o in funzione dell'appagamento di ogni richiesta popolare, ma finalizzata a rivelare in quel suo agire la presenza del Padre, salvezza dell'uomo. La comunità dei discepoli nella sua azione a vantaggio dell'uomo non deve ricercare la propria glorificazione o il plauso popolare, o l'obbedienza indiscriminata ad ogni sollecitazione, ma unicamente deve essere orientata alla manifestazione dell'amore di Dio che inizia a rinnovare la faccia della terra. L'azione liberatrice per il credente è sacramento dell'azione di Dio, segno dell'amore di Dio, che vuole la salvezza ad ogni livello di ogni uomo. Si tratta di prendere sul serio la propria vocazione sacerdotale al servizio della testimonianza profetica di Dio fra i poveri, di un Dio con e per essi. In questo modo l'azione diventa evangelo: in funzione di questa buona notizia: Dio è vostro liberatore, è colui che vi chiama a decidervi per lui. Possiamo approfondire schematicamente il concetto di liberazione biblico – Vangelico: è una liberazione negativa, cioè da quanto tiene l'uomo schiavo: è la liberazione "da"; e vi è una liberazione positiva nel senso che determina il contenuto e il motivo di tale liberazione: è la liberazione per la liberazione della schiavitù d'Egitto o dall'esilio babilonese e l'ingresso nella terra promessa o il ritorno a Gerusalemme non esaurisce il concetto biblico di liberazione: è uscita "da", "per" essere popolo di Dio. Lo stesso vale per i gesti di Gesù: liberare l'oppresso dalla sua situazione per riconoscere in questo evento

l'intervento di Dio (10-11), e con questo riconoscimento sollecitare alla glorificazione di Dio e alla decisione per lui.

Di questo noi dobbiamo essere coscienti e questo fonda la nostra fuga da ogni pretesa di essere in primo piano. Siamo al servizio di Dio e non di noi stessi. Infine il Gesù secondo Luca inizia i discepoli all'universalismo della promozione umana. Non ha senso il chiedersi chi è il nostro prossimo, il Padre ci invia ad essere prossimo a qualsiasi uomo. Di fatto l'esistere di Gesù secondo la volontà del Padre si è tradotto in una vita di servizio che si fa luce...pane...vita...salvezza...acqua...verità... dignità...bellezza.